

il potere. Così fu con la legge elettorale, così è con questa abrogazione delle Commissioni permanenti, che voi proponete.

Temo che accadrà con il ritorno al sistema degli Uffici, quello che è accaduto con la legge elettorale imposta alla Camera il luglio scorso.

Quella legge non potè funzionare che con un costante esercizio di violenza. Senza una persuasiva ed amichevole pressione del Governo, il regime degli Uffici si risolverà nella organizzazione della instabilità del Governo. Le sorprese negli Uffici sono facilissime.

Per questa strada non potremo seguirvi. (*Interruzioni*).

A mano a mano, voi andate rafforzando il potere esecutivo contro il potere legislativo, e create gli organi della dittatura permanente. (*Rumori — Interruzioni*).

Coloro che credono nella democrazia e nel socialismo dovranno negarvi il loro voto.

Noi siamo convinti che la sovranità di un Paese non possa risiedere che nel popolo il quale la esercita attraverso i suoi rappresentanti (*Rumori — Interruzioni*), eletti in elezioni non sofisticate dall'intrigo e dalla violenza. (*Interruzioni*).

In questo stato di animo, con questi convincimenti siamo sicuri di combattere per il nostro Paese e così di interpretare anche le vostre intenzioni. (*Interruzioni*).

Combattiamo se non per le vostre idee per i vostri sentimenti. Non combattiamo solo per noi, ma anche per voi. Anche per voi che dite di amare il Paese.

Signori, ricordatelo: il volto della Patria è irricognoscibile, quando esso non sia circondato dallo alone della libertà. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti e rumori a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Bello.

DEL BELLO, *relatore della minoranza.* Onorevoli colleghi! Consentite ad uno dei membri dissenzienti dalla maggioranza della Giunta per il Regolamento di esporre, come è suo dovere, ma anche suo diritto, nella relazione verbale consentita ieri dalla Camera, le ragioni per le quali, io credo si debba respingere la mozione dell'onorevole Grandi; ragioni tecniche e ragioni politiche insieme, come io cercherò di dimostrare con la maggiore possibile brevità.

Io ho sentito riallacciare *necessariamente* la questione sottoposta alla Camera alla proporzionale; ho sentito elevarla ad una questione superiore, ad una questione però

diversa da quella che è, secondo il mio modesto avviso, e che riguarda il diritto delle minoranze di essere tutelate.

Gli Uffici non sono stati sempre (anzi tutt'altro) l'ideale degli uomini politici che ci hanno preceduto: il sistema delle Giunte speciali, delle Giunte specializzate è un sistema che risale nientemente che all'articolo 55 dello Statuto, il quale prevede appunto che si debba lavorare per mezzo di Giunte le quali facciano il lavoro *preparatorio*.

Non basta: uomini maggiori, come il Cavour e il Crispi, levarono ripetute volte la voce contro gli Uffici, ritenendo che essi non rispondessero allo scopo per cui erano creati e sostenendo invece quelle Giunte speciali che sono state attuate in questa Camera nel 1920 e delle quali oggi si propone l'abolizione.

Cosicchè, la questione dell'abolizione degli Uffici non è una questione sorta in relazione alla proporzionale, non è una questione sorta dirò quasi (per adoperare una parola corrente) per ragione demagogica, ma è sorta per cercare di far funzionare maggiormente la Camera, costituendo appunto delle Commissioni le quali, come diceva nella seduta del 24 luglio 1920 l'onorevole Tovini, « permettano una maggiore funzionalità dei gruppi politici della Camera e consentano al Parlamento di riprendere tutta la sua attività legislativa, facendo veramente funzionare la Camera che è figlia della proporzionale ».

Indipendentemente, dunque, dalla proporzionale, le Giunte rispondevano, e rispondono secondo me, ad una necessità di funzionamento della Camera e ad una necessità di selezione tra i vari deputati e di specializzazione delle varie competenze.

Del resto le Giunte speciali non erano una creazione italiana; in tutti i Parlamenti esistono Giunte simili; in Francia abbiamo 19 grandi commissioni; nella Germania 9 commissioni; in Norvegia 13 comitati permanenti; in Ungheria; in Grecia; negli Stati Uniti 60 commissioni; perfino in Spagna, se vi piace, esiste un certo numero di commissioni permanenti che durano tutta la sessione: commissione per il processo verbale, commissione per le elezioni, commissione per il governo interno, commissione per le pensioni, commissione per le petizioni, ecc.

Quindi, onorevoli colleghi, voi vedete che non era una introduzione nuova, italiana, non era una introduzione demagogica!

La proporzionale ha rafforzato, certo, le ragioni della esistenza delle Giunte, ma